



Associazione veneta dei produttori biologici AVEPROBI

Sede veneta di AMAB – Associazione Mediterranea Agricoltura Biologica

Sede veneta della sezione produttori di FEDERBIO

Aderente all'associazione RETE SEMI RURALI – www.semirurali.net

Sede a (37050) Campagnola di Zevio (VR), via Alessandro Manzoni 99

C/c postale n° 70847447 (cin H, abi 07601, cab 11700)

info@aveprobi.org – www.aveprobi.org

Redazione a (30010) Cona (Venezia), corte Civranetta – Tf. 0426509136 — fidora@libero.it

Notiziario per calendidicembre 2012

Del gatto con gli stivali – 7

Spignattamenti a Verona? – Più difficile importare

Per il 23 novembre è fissata l'udienza dell'unico procedimento rimasto in essere tra le varie inchieste dell'operazione denominata "Gatto con gli stivali", presso il tribunale di Verona. Com'è noto, gli altri indagati hanno infatti preferito chiudere patteggiando la pena.

Il tribunale ha ammesso la costituzione di parte civile di Federbio, che chiederà i danni che le varie strutture biologiche aderenti hanno subito, se sarà provata la colpevolezza degli'imputati.

Qualcuno ha pensato che sia opportuna una qualche presenza a Verona di operatori biologici onesti, che facciano sapere al mondo d'esistere e di sentirsi danneggiati. Purtroppo, il titolo dell'appello ha un tono che ricorda le uscite degli "arditi" del primo dopoguerra, cui tante sciagure seguirono al nostro povero paese. Meno male che l'invito è moderato. Si parla di «presenza responsabile e composta per testimoniare pubblicamente l'integrità del settore».

Ci auguriamo che non ci siano provocazioni alla polizia, anche se nutriamo simpatia per le coraggiose femene ucraine e russe, né esagerati cacerolazos in piazza o dai balconi, com'è uso in Argentina ed in altri paesi americani.



Una manifestazione delle "femen" in Ucraina ed un "cacerolazo" in Argentina

Nel frattempo, Federbio sta facendo ogni sforzo per cercare di evitare altre truffe sul tipo di quelle scoperte dalla Guardia di finanza di Verona. Poiché si trattava in genere di prodotti importati, nuove linee guida richiedono agli organismi di controllo associati a Federbio di "rafforzare i controlli sull'importazione di granaglie da paesi terzi non in regime di equivalenza, da paesi terzi in regime di equivalenza e da paesi UE nei quali si siano manifestate situazioni tali da lasciare ipotizzare dubbi sull'origine delle granaglie importate. L'attivazione delle procedure appresso descritte sarà obbligatoria qualora giungessero precise indicazioni dall'Autorità competente oppure su indicazione del Consiglio direttivo di Federbio a seguito di circostanziate informazioni provenienti dai soci". Indicazione già deliberata per la Moldavia.

Guido Fidora

Contro la crisi la PAC sostenga il biologico

Tredici associazioni ambientaliste e dell'agricoltura biologica hanno presentato al Governo Monti, alle Regioni ed al Parlamento europeo un documento nel quale si richiede che la nuova politica agricola comune 2014 – 2020 *“fronteggi la crisi economica ed ecologica, dirottando i finanziamenti dalle produzioni intensive ad alto impatto ambientale alle piccole aziende agricole multifunzionali, in grado cioè di garantire modelli di produzione e di consumo sostenibili e fornire servizi ambientali e sociali economicamente efficienti e rispettosi della biodiversità, delle risorse naturali e del paesaggio”*. Si fa inoltre presente che *“in Italia, dove ancora prevalgono aziende agricole di piccole dimensioni, riuscire a mantenere un'agricoltura di qualità significa essenzialmente mettere in relazione la sostenibilità ambientale con quella economica”*.

“La crisi agricola di oggi è il punto di arrivo di un modello di sviluppo non più sostenibile e che vede nei sistemi agricoli e di produzione del cibo i settori dove maggiormente esplodono le contraddizioni. Contemporaneamente, però, proprio l'agricoltura è il settore che più di altri ha già realizzato attività innovative per costruire un modello di produzione e consumo basato su una visione avanzata della sostenibilità in grado di garantire efficienza economica, equità sociale, tutela e valorizzazione delle risorse naturali e del paesaggio”.

“Gli aiuti distribuiti fino ad oggi alle imprese agricole dall'Unione Europea attraverso la propria Politica Agricola Comune (PAC) hanno favorito produzioni intensive ad alto impatto ambientale senza garantire la loro sostenibilità economica. Le aziende che hanno ricevuto la maggior parte dei fondi comunitari sono infatti quelle di grandi dimensioni, monoculturali, che producono merci indifferenziate ma che realizzano un reddito netto più basso. Le aziende agricole che reggono meglio l'impatto della crisi sono invece le aziende diversificate, multifunzionali, che realizzano attività innovative per la costruzione di un modello di produzione e consumo basato sulla sostenibilità ambientale”.

“Ci troviamo di fronte ad un paradosso: le imprese che hanno sostegni dalla PAC non hanno futuro sul piano economico e le imprese che invece possono avere un futuro non hanno sostegni. La riforma della PAC per il periodo 2014 – 2020, in discussione al Parlamento europeo, deve affrontare questo paradosso.

Per quanto riguarda il primo pilastro della PAC e l'aiuto disaccoppiato, è necessario orientarsi verso soluzioni che consentano la remunerazione della produzione di beni pubblici con chiari obiettivi legati alla sicurezza e alla sovranità alimentare, alla mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, alla protezione delle funzioni degli ecosistemi, alla protezione delle risorse naturali (acqua, suolo, ecc.), alla messa in sicurezza del territorio, alla creazione di opportunità di lavoro ed al rafforzamento del tessuto sociale delle aree rurali.

Per quello che riguarda il secondo pilastro della PAC, il riferimento fondamentale deve essere il perseguimento di strategie individuali e collettive per la diversificazione delle produzioni, dei mercati, delle funzioni, integrando la produzione di beni privati con la produzione di beni pubblici per una rinnovata economia locale sostenibile attraverso una nuova integrazione città-campagna”.

“In questo scenario l'agricoltura biologica assume un ruolo completamente nuovo rispetto al passato, utile per il futuro di tutta l'agricoltura, diventando metodo produttivo centrale dal quale partire per un nuovo modello di riferimento basato su valori etici e sociali e sulla tutela dei beni pubblici. Sono, infatti, proprio le aziende biologiche che attraverso la diversificazione (base fondante dei principi del biologico) hanno saputo interpretare la multifunzionalità in misura maggiore rispetto alle altre e che oggi si dimostrano più resilienti anche sul piano economico e in sintonia maggiore con l'ambiente e i bisogni dei cittadini”.

Tra le associazioni che hanno presentato il documento, sottoscritto anche dall'AMAB, ci sono AIAB, UPbio, Legambiente, LIPU, Italia Nostra, WWF, il Touring Club, il FAI.

g.f.